

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

Piccole luci di vita

don Mauro Leonardelli

Carissime/i, siamo appena usciti dalla grande esperienza dell'ottobre missionario e abbiamo ancora negli occhi e nel cuore la bellezza dell'iniziativa "Il Trentino chiama... Europa" che ci ha davvero aiutati a pensare e riflettere su vari temi e suggestioni. Nello stesso tempo, da pochi giorni, siamo stati avvolti dall'emozione di vivere la Solennità dei santi e la Commemorazione di tutti i defunti. Per vari motivi mi è capitato di passare a tarda sera davanti al cimitero e mi sono soffermato un istante ad ammirare la poesia della luce, o meglio delle luci, emanate da tutti i lumini ordinatamente posti sulle varie tombe. Quante persone sono passate e con cura hanno sistemato, fiori, posto lumini, pulito le foto e lasciato cadere qualche lacrima. Quanti ricordi si sono smossi dentro i cuori.

Mi chiedo: ma come possono essere collegati tutti questi avvenimenti? Beh, sicuramente se pensiamo alle morti violente anche in Europa per i conflitti in atto anche in tutto il mondo il collegamento è subito fatto, ma non può essere solo questo. Quanta vita c'è davanti a questo luogo che invece dovrebbe richiamare alla morte. Sì, vita perché ogni tomba parla di ciò che quella/e persone sono state e sono per i propri cari, ma anche per la Comunità intera perché, in un modo o nell'altro, hanno vissuto in una Comunità e continuano a vivere come le gambe ed il cuore di chi le ama.

È proprio vero ognuno di noi porta in sé una grande responsabilità verso chi ci ha preceduto, verso chi attualmente sta accanto a noi e nella Comunità e verso chi verrà in futuro. E forse allora la domanda potrebbe essere: che vita vogliamo, che Europa vogliamo, che comunità desideriamo e ci impegnano a creare?

Sembrano domande così dette "alte", ma questa è la nostra Missione, essere missionari quotidianamente nella nostra famiglia, nella nostra vita, e guardando avanti sapendo cosa c'è stato prima. Missionarietà non è esclusivamente partire per terre lontane, ma è anche vivere la propria vita ed impegnarsi per il bene di tutti, sì di tutti non solo di chi mi interessa... Stando davanti al cimitero e ammirando questo, lasciate che lo chiami così, spettacolo di piccole luci, mi ha colpito come tutte queste fiammelle, ognuna che ardeva a modo suo, insieme creavano una luce unica e permettevano di vedere nonostante attorno fosse tutto buio!

Crede che anche noi possiamo davvero vivere così, ognuno con la propria fiammella che arde a modo suo, ma che assieme alle altre fa luce a tutti e tutte anche se attorno sembra regnare la notte? Che sia questa la nostra missione?

Grazie mille a tutti e tutte e che davvero la luce della Speranza arda in tutti i cuori.

Dal rifugio di Haifa



Danila Degasperì,
focolarina in Israele

Carissimi, prima di tutto GRAZIE per la vostra vicinanza e per le vostre continue preghiere, che invocano la pace per il Medio Oriente e per ogni terra lacerata da conflitti. È da tempo che desidero scrivervi per condividere quello che stiamo vivendo. Da alcune settimane anche Haifa e la città limitrofe vengono raggiunte, spesso più volte al giorno, da razzi o da droni, provenienti dal Nord. Il sistema di difesa israeliano è capillare e forte, quindi la maggior parte di essi viene intercettato e distrutto. Quando il pericolo si fa imminente suona la sirena e così, se siamo a casa entriamo nel rifugio, che è una stanza rinforzata; se siamo per strada cerchiamo un luogo protetto, e lì rimaniamo per circa dieci minuti. Solitamente nel frattempo si sentono le esplosioni dei razzi che vengono distrutti. Finora qui ad Haifa ci sono stati solo pochi danni alle strutture. Anche se siamo protetti, il clima che si respira è di paura e sospensione. La vita quotidiana è limitata, perché si esce solo se necessario, le lezioni sono online a meno che le scuole non abbiano dei rifugi abbastanza capienti per gli alunni, e chi può lavora da casa, soprattutto le famiglie con figli. Ciò

nonostante c'è la consapevolezza di essere in una situazione "privilegiata" rispetto a tutte quelle persone che, in altre aree e paesi, muoiono, vengono ferite, devono lasciare tutto e vivono situazioni precarie o addirittura disumane.

Noi stiamo bene, cerchiamo di vivere l'attimo presente e di valutare insieme quello che è prudente fare o è meglio evitare. Si fanno programmi, che spesso cambiano, inoltre gli incontri di gruppo in presenza sono difficili da realizzare, sia per la paura di molti a compiere spostamenti, sia per la mancanza di luoghi di ritrovo con rifugi capienti, così cerchiamo di farci prossimi soprattutto visitando persone e famiglie, invitandole in focolare per una cena o un momento distensivo, offrendo via zoom occasioni per attingere luce e speranza dal Vangelo e dalla Spiritualità dell'unità. Qualche giorno fa abbiamo letto un testo che Maria Voce, succeduta a Chiara Lubich come presidente del Movimento dei Focolari, aveva scritto per un incontro di focolarini/e tenutosi il 14 agosto 2011. Ci ha colpito molto per la sua attualità e vorrei condividere alcuni stralci. Lei fa un confronto fra il tempo in cui Chiara ha scoperto la Parola di Dio, durante la seconda guerra mondiale, e il tempo che noi stiamo vivendo. [...] Quando Chiara si trovava in quella cantina buia [...] era un momento tragico, era il culmine della guerra, era il momento in cui veramente lei e le prime pape non sapevano se sarebbero

Vista di Haifa dal Focolare

foto Degasperì

uscite vive da quella situazione, se avrebbero potuto ancora fare qualche cosa [...]; però avevano già fatto la scoperta che quello che rimaneva era Dio, che l'unico ideale era Dio e che l'unico tesoro era il Vangelo. Tant'è vero che in quella cantina buia si portavano il Vangelo, invece di portarsi un pezzo di pane, o invece di portarsi il portamonete con i soldi perché poteva servire per qualche cosa [...] Quindi questo Vangelo era il tesoro che loro, a tutti i costi, volevano conservare, volevano mantenere, volevano tenere nel disastro generale. [...] Se ci guardiamo intorno vediamo che noi siamo in una cantina buia. E qual è la cantina buia? È questo mondo, con tutte le sue difficoltà, con tutti i suoi problemi [...]. E oggi, quindi, in questa cantina buia, Chiara che cosa ci rimette in mano? Il Vangelo. Quindi anche noi cerchiamo di mettere in pratica, nelle occasioni che la vita quotidiana ci presenta, le parole di Gesù per offrire al mondo la luce e l'amore che vengono dal Vangelo vissuto. Rimaniamo uniti nella preghiera, in modo particolare per chi più soffre, e chiediamo a Dio, senza stancarci, che si depongano le armi e si percorrano nuove vie per il bene di ogni popolo. Un caro saluto da Haifa!

africa senegal

Informati e liberi

Sophia Società Cooperativa - Impresa Sociale, in collaborazione con la Fondazione Migrantes, dal 2020 ha coinvolto più di 6000 studenti africani nel progetto sulla migrazione "Educare Senza Confini". Il progetto segue il tema scelto da papa Francesco "Liberi di scegliere se migrare o restare". Grazie a questo progetto gli studenti apprendono i dati reali sul fenomeno migratorio, ascoltano delle testimonianze e sono più consapevoli dei rischi legati all'emigrazione per permettere loro di fare una scelta libera.

Articolo completo *Informati e liberi di scegliere* in **MigrantiPress** n. 6 giugno 2023 p. 18-20

america latina brasilie

In Amazzonia rallenta la deforestazione

La distruzione della foresta amazzonica brasiliana registra un significativo rallentamento: tra luglio 2022 e agosto 2023 è diminuita del 22,3%, raggiungendo il suo valore minimo degli ultimi cinque anni. Lo rivela il rapporto annuale dell'Istituto nazionale brasiliano per la ricerca spaziale (Inpe, gov.br/inpe) pubblicato a novembre. La notizia segna una prima vittoria per il presidente Luiz Inácio Lula da Silva, che aveva fatto della protezione dell'Amazzonia uno dei temi centrali della sua campagna elettorale, scrive Le Monde. Gli interventi messi in atto dalle autorità per evitare le operazioni di disboscamento illegali hanno permesso di evitare l'emissione in atmosfera di 133 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Gli Stati in cui si sono registrati i miglioramenti più significativi sono quelli di Pará, Rondônia e Amazonas. Mentre nel Mato Grosso, il principale produttore di soia, la deforestazione è cresciuta del 9%. Nonostante il buon risultato, però, la più grande foresta pluviale del mondo ha comunque perso novemila chilometri quadrati: un'area pari alle dimensioni dell'isola di Cipro.

Altretreonomia
n. 265 dicembre 2023 p. 8



don Mauro Leonardelli

voci delle migrazioni

Il numero di lavoratori è insufficiente a fronte della richiesta dei diversi mondi produttivi italiani, si corre il rischio di far crescere l'illegalità e il numero dei morti sul lavoro

GLI EFFETTI DEL NUOVO DECRETO FLUSSI SECONDO MONS. PEREGO

Il migrante lavoratore

Parlare del tema dei migranti è sempre un "campo minato" perché su tale argomento esistono molte sensibilità che poi si esprimono in vari modi, non sempre aperti al confronto e alla ricerca di una via di governabilità della situazione migratoria. Come sappiamo, o un fenomeno si governa oppure si viene governati dal fenomeno stesso, e questo è emerso in modo emblematico con l'ultimo Decreto Flussi approvato dal Governo in data 2 ottobre 2024.

Nello specifico tale documento prevede 165'000 lavoratori stagionali e a tempo indeterminato, con un aumento di 10'000 quote per le collaboratrici familiari. Come riferisce la nota di mons. Peregò, Presidente Cemi e Fondazione Migrantes della CEI, «si tratta di numeri di lavoratori insufficienti a fronte delle richieste di diversi mondi produttivi – industriale, agricolo, commerciale – che ne chiedevano tre volte tanto il numero assegnato. Inoltre, senza incontro fra domanda ed offerta di lavoro sul territorio – e senza la possibilità di convertire un permesso di soggiorno di protezione speciale o una richiesta d'asilo in un permesso per il lavoro, prevedendo anche quote adeguate – crescerà nuovamente, di conseguenza, il lavoro irregolare. Parliamo,



Immigrati al lavoro in azienda agricola

foto Cooperativa Madre Terra

almeno secondo le stime, di 500'000 lavoratori, per i quali però ci dovrebbe essere più possibilità – teoricamente – di avere un permesso di soggiorno, se denunceranno i caporali e gli imprenditori che li sfruttano». La necessità poi di avere maggiori lavoratori anche nel nostro Trentino è stata sottolineata

fortemente e più volte anche nell'Assemblea degli Industriali trentini l'8 ottobre 2024 a Riva del Garda, davanti alle autorità politiche, civili e di pubblica sicurezza presenti. A leggere il testo del decreto ci poniamo molte domande e rimaniamo anche un po' colpiti da alcune scelte politiche che tutto fanno fuorché cercare di migliorare e governare la situazione, ma anzi sembrano andare nella direzione opposta e cioè creare i presupposti perché l'illegalità e lo sfruttamento di queste persone possa accadere con maggiore facilità.

«È dimostrato» continua mons. Peregò «come il mondo dei richiedenti asilo sia impegnato in diversi comparti lavorativi, dall'agricoltura all'artigianato e ai servizi. Continuando a non far incontrare domanda e offerta di lavoro, con il sistema attuale dei flussi, perderemo ancora risorse importanti – nella misura di miliardi di euro – per la previdenza, l'assistenza e la salute di cui abbiamo un grande bisogno». Questo dato è stato anche confermato dal dott. Gabriele Fava, Presidente dell'INPS, in un'intervista del 6 luglio 2024 ad Avvenire. Davanti a tutto ciò mi sovengono varie reazioni,

ma urge una domanda. Dove vogliamo andare? Cosa davvero ci interessa? Che società stiamo costruendo e vogliamo costruire? Questo decreto rischia davvero di farci andare incontro ad un aumento delle morti di immigrati sul lavoro, perché NON tutelati nella sicurezza e nella salute: già nei primi sette mesi dell'anno 2024 le morti sul lavoro sono cresciute complessivamente del 3,2%. Ma non da ultimo questo decreto dà la possibilità alle Forze dell'Ordine di controllare i cellulari dei migranti (così definiti nel decreto "dispositivi e supporti elettronici") a scopo d'identificazione; e una stretta sulle misure di sicurezza per i mezzi di soccorso delle ONG, che significa meno possibilità di soccorso in mare dei migranti in fuga. «In altre parole» continua Peregò «il decreto flussi genera più insicurezza in terra e in mare per migranti, ma anche per tutti noi». Come non essere d'accordo con queste parole! E noi ci vogliamo adattare a tutto, ci va bene tutto? Questi sono nostri "fratelli di serie B-C-D..." oppure anche loro hanno il diritto di poter vivere dignitosamente, di lavorare correttamente e legalmente?

Daphne Squarzonzi

saperne di più

L'ETNIA TURCOFONA ORIGINARIA DELLA SELENGA

Il genocidio continua

La regione cinese dello Xinjiang si trova nel nord ovest della Cina ed è abitata per il 46% da uiguri, un'etnia turcofona di religione musulmana originaria della Selenga (Mongolia). Tra il settimo e l'ottavo secolo l'impero uiguro conobbe il suo periodo di massima espansione e ricchezza per poi crollare nell'840 a causa degli attacchi dei kirghisi. A seguito di questa sconfitta ci fu una grande diaspora che portò gli uiguri a disperdersi nell'area centrale in particolare nell'odierna regione dello Xinjiang, ex Uiguristan, annessa alla Repubblica popolare cinese nel 1949. Con l'annessione alla Cina gli uiguri sono passati sotto il governo di Mao Zedong che ha dato il via a diverse repressioni a causa delle antiche spinte indipendentiste degli uiguri. Negli ultimi vent'anni le repressioni da parte del governo cinese si sono inasprite assumendo la dicitura di lotta al terrorismo per giustificare campagne contro le minoranze uigure. Questa situazione ha trasformato lo Xinjiang in uno dei posti più sorvegliati dell'intero pianeta con gli abitanti sottoposti a controlli quotidiani, intercettazioni telefoniche e procedure di riconoscimento facciale. A proposito del trattamento degli uiguri in Cina, nel 2018 fu divulgata dal New York Times un'inchiesta che documentava l'esistenza di campi di rieducazione attivi nello Xinjiang dal 2014. In questi campi venivano internati uiguri, oltre un milione secondo l'inchiesta, e persone appartenenti ad altre minoranze etniche separando bambini dai genitori, dividendo le famiglie e tentando di disperdere le radici culturali di queste minoranze. Secondo i dati di Uyghur Human Rights Project dal

2017 le leggi repressive nei confronti degli uiguri si sono inasprite originando numerose violazioni dei diritti umani segnalate anche dai rapporti dell'ONU. Le persone vengono spiante da telecamere, controllate assiduamente e internate per ogni tipo di motivazione (viaggi all'estero, lettura del Corano al funerale, vestiti che possano ricondurre all'Islam eccetera). Nei «centri di istruzione vocazionale e di addestramento al lavoro», come li ha definiti Hu Lianhe rappresentante dell'agenzia delle questioni etniche e religiose nell'agosto del 2018, gli uiguri vengono costretti a cantare canti patriottici cinesi, a giurare fedeltà al partito comunista e sottoposti a torture come la panca della tigre (per cui vengono fatti sedere in posizioni dolorose), il waterboarding, la privazione del sonno o l'isolamento. Molti testimoni uiguri hanno parlato di un vero e proprio «lavaggio del cervello» nel tentativo di cancellarne l'identità culturale e religiosa. A questo proposito sono stati diffusi nel 2022 migliaia di documenti della polizia cinese pubblicati nell'inchiesta chiamata "Xinjiang Police Files" in cui viene descritta dall'interno l'attività nei «centri di rieducazione e formazione». Questi documenti coprono un arco cronologico dal 2000 al 2018 e contengono informazioni delle forze di polizia delle prefetture di Konasheher e Tekes. Tra i contenuti di questi file si trovano i nomi di oltre 20 mila persone strettamente sorvegliate, le identità dei quasi 3000 prigionieri e informazioni sull'organizzazione e la struttura dei centri. Le immagini contenute in questi file mostrano strutture carcerarie di massima sicurezza,

Nonostante le inchieste di molte organizzazioni mondiali, la Cina continua la sorveglianza, le torture e il controllo delle nascite sul popolo uiguri



L'attivista uiguro Ilham Tohti ha vinto il Premio Sacharov per la pace nel 2019

foto Mondo e Missione

strettamente sorvegliate, con un rapporto di un poliziotto ogni dieci detenuti. In questi documenti sono riportate anche le tattiche da utilizzare in ogni circostanza, tutte estremamente violente, e le regole per le comunicazioni con l'esterno che possono avvenire ogni 10 giorni tramite telefonate sorvegliate di non più di 10 minuti. Tra gli strumenti di tortura e di controllo che il governo cinese continua a utilizzare contro gli uiguri c'è anche un ferreo controllo delle gravidanze che avviene

attraverso la sterilizzazione delle donne uigure e interruzioni di gravidanza senza il consenso dei genitori. Secondo quanto riportato da Associated Press nel 2020 alle donne internate nei campi di rieducazione viene imposta una spirale intrauterina che richiede controlli periodici e un intervento chirurgico per essere rimossa. Questo tipo di intervento, unito alla repressione massiccia degli uiguri, ha portato diversi paesi a parlare di genocidio secondo quanto indicato dalla Convenzione per la prevenzione e punizione del crimine di genocidio (1948), documento dell'ONU che definisce genocidio anche le misure imposte per prevenire le nascite. Nonostante le inchieste, le testimonianze e le numerose prese di posizione degli Stati Uniti e dell'ONU, la Cina continua a negare gli abusi e le violenze nei confronti degli uiguri.

fonti e approfondimenti

FONTI

- [https://www.treccani.it/enciclopedia/uiguri_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/uiguri_(Dizionario-di-Storia)/)
- <https://www.ilpost.it/2019/11/18/documenti-riservati-cina-repressione-uiguri/>
- <https://www.ilpost.it/2018/09/10/cina-campi-detenzione-uiguri/>
- <https://www.ilpost.it/2022/05/24/inchiesta-centri-detenzione-uiguri/>

PER APPROFONDIRE

- <https://www.ilpost.it/tag/uiguri/>
- Libro: **Aspettando di essere arrestati la notte**, Tahir Hamut Izgil
- **Uighurs: 'Credible case' China carrying out genocide:** <https://www.bbc.com/news/uk-55973215>
- **Rapporto Onu sulla violazione sistematica dei diritti umani in Xinjiang:** <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/2022-08-31/22-08-31-final-assesment.pdf>

Debora Scatena e Giancarlo Di Fonso

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

- Non ho l'aspetto di un essere umano

"INTRODUZIONE"

Una mattina di qualche settimana fa, aspettando il mio turno per il bagno (siamo sei in famiglia con un unico bagno a disposizione), tra una notizia e l'altra su Rai News 24, mi sono imbattuto in una breve trasmissione di approfondimento della rubrica "24 mm", che mi ha via via inchiodato al letto, tanto che mia moglie, non vedendomi spuntare dalla camera, è venuta a controllare se tutto fosse a posto. Io ero ancora sotto le coperte, apparentemente tutto sembrava normale, ma in realtà quel servizio¹ aveva scosso la mia anima inesorabilmente e, riguardandolo poi con lei, ci ha inevitabilmente dato lo spunto per le riflessioni di questo mese.

¹ Il servizio "24mm. Storia di due padri, l'israeliano e il palestinese" si può vedere al link www.rainews.it/video/2024/05/israele-palestina-due-padri-24mm-rainews-78588059-e202-46eb-b183-22b96cf51c87.html

"VEDERE LA VITA"

"Mi chiamo Bassam Aramin, sono il padre di Abir, sono un palestinese, un musulmano, un arabo. La mia bambina di dieci anni, Abir, si trovava accanto al cancello della scuola quando un membro della polizia di frontiera le sparò. Ed eccomi qui, sono l'uomo la cui figlia viene uccisa da quelli con cui voleva fare la pace. Ma dalla nonviolenza non torno indietro (...)

Mi chiamo Rami Elhanan. Sono il padre di Smadar. Sono un israeliano, un ebreo, un gerusalemmitano di settima generazione... Tu pensi: no, non può succedere così, no, no, no. Mollì la macchina e corri per le strade alla ricerca di tua figlia, della tua bambina. A un certo punto ti chiedi: cosa le è successo? Perché? Cosa può portare qualcuno a essere tanto spietato e disperato da farsi esplodere accanto a una ragazzina? In definitiva la disperazione non è una strategia. Per questo dobbiamo porre fine all'Occupazione e poi sederci insieme per trovare una soluzione".

tratto da C. McCann, Apeirogon, Feltrinelli

Due padri uniti dall'empatia del dolore dopo la tragica morte delle giovani figlie poteva-

no odiarsi rinfacciandosi i rispettivi lutti, invece diventano amici e decidono di spezzare il cerchio del sangue usando le loro tragedie come arma per la pace.

<https://www.avenire.it/agora/pagine/rami-e-bassam-fratelli-nel-dolore>

"LA PAROLA"

Gc 3, 16-18; 4, 1-3

"RIFLETTERE"

Davanti a questa spirale di odio e di rivendicazioni sembra che i diritti della gente comune, dei piccoli, siano invisibili e, comunque, sacrificabili alla luce di ragioni più alte, da portare avanti a qualsiasi costo. Intanto la spirale della violenza cresce, si rafforza e i suoi effetti si amplificano, colpendo sempre più la popolazione inerme, accumulando dolore su dolore, sofferenza su sofferenza e vendetta su vendetta. Per questo ci ha colpito molto la storia di questi due padri e di tutti coloro che con coraggio estremo e un filo di sana follia hanno trasfigurato l'immenso dolore della perdita di un figlio o di un parente, in un inno alla non violenza, attraverso la testimonianza vissuta sulla propria pelle: la "legge del taglione" non porta a nulla, se non a fomentare la spirale dell'odio.

Quando ci siamo imbattuti nel testo della Lettera di Giacomo di cui sopra, la domanda "da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi?" ci si è conficcata dentro, come se fosse appena stata rivolta a noi, e non scritta quasi 2000 anni fa.

Israele, Palestina... Questa terra, storicamente contesa e martoriata, ci ricorda che proprio lì un Dio piccolo, fattosi uomo, ha sacrificato sé stesso per renderci liberi, non schiavi delle passioni. Un ebreo, un musulmano, colpiti al cuore dalla medesima tragedia, hanno detto BASTA, portando in dono la loro testimonianza di fratellanza e di nonviolenza sia localmente ai ragazzi delle due culture, sia nelle scuole e nei centri culturali di tutto il mondo, nelle conferenze sulla pace, negli incontri con personalità politiche e religiose, cominciando così a combattere ma per la pace. Questa spinta alla pace non è certo una questione limitata agli ebrei e ai musulmani: noi stessi - se ci consideriamo seguaci di Colui che fu messo in croce e ci ha chiamato fratelli - siamo tenuti a diventare un argine per il male, che si nutre proprio dell'odio, della paura dell'altro, che non è fratello, ma avversario da abbattere. Come fare? Non abbiamo superpoteri, ma un mezzo sì: mettere in pratica ciò in cui crediamo con la testimonianza della nostra vita. Facile? No. Possibile? Certo. Rami e Bassam ce lo dimostrano: "per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia".

PREGHIERA

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti la fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza. Dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare

Poiché: è donando che si riceve, è perdonando che si è perdonati, ed è morendo, che si risuscita a Vita eterna. Amen.

S. Francesco d'Assisi

"SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE"

Mi chiedo in che modo io posso essere di consolazione per coloro che mi vivono accanto, cercando con l'aiuto di Gesù Crocifisso di mantenere la pace.

Maddalena Zorzi

spazio accri

La 16^a edizione della Congo Week grida a voce alta il silenzio della politica, dei media e dell'opinione pubblica

UNA MOSTRA SULLE MINIERE DI COLTAN PER CONTRASTARE LA DISINFORMAZIONE

Luce sulla Repubblica Democratica del Congo

Nella settimana dal 13 al 19 ottobre si è conclusa in varie città d'Italia e del mondo la Campagna Congo Week che, come indica il suo motto "Breaking The Silence", vuole contrastare l'assordante silenzio sul dramma vissuto dal popolo congolese.

Siamo nella Repubblica Democratica del Congo. Il Paese, straordinariamente ricco di risorse del sottosuolo, è da decenni vittima di una guerra economica silenziosa, alimentata dal traffico di minerali hi-tech come il coltan e il cobalto. "Si tratta di materiali indispensabili per la produzione di dispositivi elettronici come smartphone e batterie delle macchine elettriche, ma il loro sfruttamento ha un altissimo costo umano e ambientale: basti pensare che dal 1996 ad oggi, questo conflitto ha causato oltre 10 milioni di vittime, rendendolo il conflitto più sanguinoso dopo la Seconda Guerra Mondiale" spiega uno dei promotori della Congo Week italiana, l'attivista italo-congolese per i diritti umani John Mpaliza, con cui l'ACCRI collabora di frequente. I morti sono la conseguenza delle violenze subite

nel corso del lavoro; della precarietà delle miniere illegali controllate da milizie armate ribelli e da forze straniere; dell'esposizione del corpo dei minatori, adulti e bambini, al minerale radioattivo. Rompere il silenzio, dunque. Nel 2009 fu l'associazione statunitense "Friends of the Congo" a lanciare la Campagna, nel corso della terza settimana di ottobre. Oggi la Congo Week è attiva in moltissimi Paesi del globo e dal 2013 anche in Italia: fiaccolate, letture di poesie, concerti, dibattiti, veglie di preghiera, mostre fotografiche, conferenze, proiezioni e tanto altro, per portare la questione congolese all'attenzione del mondo. Aver concluso in questo 2024 la 16^a edizione della Congo Week è un risultato (più che un traguardo) che fa molto pensare, che grida a voce alta un silenzio (della politica, dei media, dell'opinione pubblica) che fatica ad essere contrastato. Occorre mantenere alto l'impegno in questa direzione e il primo passo è sempre quello di un'informazione corretta. Di Congo parla anche una mostra realizzata anni addietro (ma purtroppo sempre attuale) dai Missionari Saveriani, in collaborazione con "Rete Pace per il Congo". Consiste in 21 pannelli di



Studenti dell'Istituto Degasperi di Borgo Valsugana in visita alla mostra "Coltan insanguinato"

foto ACCRI

info

La mostra "Coltan insanguinato" è a disposizione di docenti e formatori delle scuole superiori. Contattare ACCRI mail trento@accri.it tel 0461.891279

forex (70 x 40 cm) con immagini eloquenti che illustrano il fenomeno dell'estrazione illegale del coltan, individuando le ripercussioni sulle risorse umane e naturali del Paese africano. Ai pannelli è abbinato un libretto di spiegazione dei testi e di approfondimento. Un ricordo, prima di concludere, convinti che le esperienze positive possano essere riprese e rivissitate: in corrispondenza della Congo Week 2015, la Mostra "Coltan insanguinato" era stata ospitata, in accordo con ACCRI,

presso l'Istituto Degasperi di Borgo Valsugana. I docenti di IRC, promotori dell'iniziativa, avevano anche proposto alle classi un approfondimento con John Mpaliza. Preoccupandosi poi di stimolare nei ragazzi e nelle ragazze l'importante passaggio dall'informazione alla riflessione sulle responsabilità personali, gli insegnanti avevano proposto agli studenti di astenersi volontariamente dall'uso del cellulare per alcune settimane.

"Con questo gesto" spiegava il prof. Lorenzo Rigo nell'incontro pubblico di presentazione dell'iniziativa "vogliamo sensibilizzare le persone sulla drammatica realtà che coinvolge milioni di persone in Africa dove, ancora oggi, un sistema di connivenza con i signori della guerra locali, fa sì che questo minerale arriva in maniera clandestina fino ai centri di lavorazione, dove viene venduto a grandi multinazionali". Non era piccolo il gruppo di giovani che a Borgo aderì al progetto "Astinenti... un esercizio di libertà". Come sempre un'azione spiegata e condivisa lascia più traccia di mille divieti imposti.

ACCRI

suggerimenti



CI VADO ANCH'IO

CULTURES AND MISSION
Il Polo Culturale della Consolata
<http://cam.consolata.eu/>

- Museo
- Torino
- Aperto tutto l'anno
- Popoli
- Etnografia

SAGGIO

SAHEL
Conflitti, migrazioni e instabilità a sud del Sahara
Camillo Casola
Il Mulino 2022

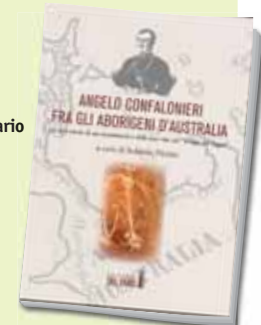
- Africa
- Geopolitica
- Crisi
- Cause
- Interessi
- Europa



STORIE

ANGELO CONFALONIERI FRA GLI ABORIGENI D'AUSTRALIA
La vera storia di un missionario e della sua vita nel "tempo del Sogno"
a cura di Rolando Pizzini
Edizioni Del Faro 2023

- Fine '800
- Missionario trentino
- Umanità
- Camminare
- Insieme



JUNIOR

I RIBELLI DI MUSSA DAGH
Fulvia Degl'Innocenti
Notes Edizioni 2021

- Turchia
- Armeni
- Emarginati
- Genocidio
- Resistenza
- Dagli 11 anni



EDUCATORI

CALENDARIO AVVENTO DELLA GENTILEZZA
24 storie, pensieri e ricette gentili per me, le altre persone e il Pianeta
Barbara Damiano e Raffaella Caso
Acquistabile e scaricabile su
www.tgk.teachable.com/p/calendario-avvento-gentilezza

- 24 storie
- Sorprese
- Pensieri gentili
- Ricette
- Famiglia
- Dai 3 anni



VIDEO

IL FARAONE, IL SELVAGGIO E LA PRINCIPESSA
Michel Ocelot 2022

- 3 storie
- Coraggio
- Sogno
- Cura
- Pazienza



ai ragazzi agenda novembre



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Sono tante le persone che gravitano attorno al Centro Missionario e che, a volte, ci segnalano spunti interessanti. Abbiamo scelto di condividere attraverso la pagina dei ragazzi una di queste segnalazioni: **il decalogo dell'accoglienza**. Purtroppo, non siamo a conoscenza della fonte.

Anche per l'anno pastorale 2024-25 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo dell'accoglienza
Questo mese ci focalizziamo su un punto del decalogo:



stop&go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

➤ **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE** ◀



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito www.diocesitn.it/area-testimonianza

➤ **MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE ORE 20.30**
UN AMBASCIATORE DI PACE
I genitori di Luca Attanasio raccontano...
Trento, Vigilianum

I genitori Salvatore e Alida Attanasio saranno in Trentino, ospitati dall'Associazione Via Pacis, per diffondere la storia di Luca, un ambasciatore di pace. Questo evento fa parte di un ciclo di incontri nelle scuole al mattino e serate pubbliche alla sera.

➤ **LUNEDÌ 18 NOVEMBRE ORE 20.45**
LUNEDÌ DELLA MISSIONE
In cammino nel Sahara
On line

Le registrazioni degli incontri precedenti sono sempre disponibili sullo stesso canale.
www.youtube.com/@lunedidellamissione

➤ **VENERDÌ 27 DICEMBRE**
CANTORI DELLA STELLA
Trento, Duomo

Per maggiori informazioni e tutti i dettagli consultare il sito della diocesi www.diocesitn.it alla pagina dell'area Annuncio e Sacramenti e Testimonianza e Impegno sociale. Oppure telefonare al servizio Catechesi **0461-891250** o al Centro Missionario Diocesano **0461-891270**.

➤ **IL TRENINO CHIAMA... EUROPA**
Sul sito si terrà aggiornata la rassegna stampa; si segnalerà la messa in onda di servizi e interviste di Telepace; è già possibile vedere i video degli incontri registrati.



Inquadra il QR-Code per tutti gli aggiornamenti

NUOVA SEDE

Si ricorda che la nuova sede del Centro Missionario è in Piazza Fiera, 2 - Trento, al secondo piano

COMUNIONE e MISSIONE

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Giancarlo Di Fonso - Tullio Donati - Mauro Leonardelli - Sarah Maule - Manuela Rossi - Debora Scatena - Daphne Squarozzi - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

